



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Saccardi - TORINO - Corso Saccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

LA TASSA SULL'ALCOOL e la pensione agli operai

In un suo recente articolo pubblicato sul *«Avanti!»* l'infaticabile compagno on. Giulio Casalin sostiene che il nuovo espite d'entrata che si ricaverà dal progetto di legge sugli alcoli, annunziato dall'on. Luzzatti nel giugno scorso alla Camera, non dev'essere inghiottito dalle solite spese militari, ma dovrà servire a provvedere finalmente alle pensioni per gli operai: innanzi tutto perché la revisione del regime degli alcoli può darci i mezzi che ci occorrono, in secondo luogo perché nessun'altra riforma fiscale ha maggiore possibilità di essere attuata, con minore peso per contribuenti, di questa.

Basteranno pochi accenni a persuadercene:

Quanto costano le pensioni.

Le pensioni di vecchiaia e di invalidità per lavoratori, col sistema dell'obbligatorietà, colla partecipazione finanziaria eguale degli imprenditori e degli operai, colle quote di integrazione dello Stato, non costano all'erario le somme favolose a cui alcuni accennano. Il contributo della Germania fu, al principio, di appena una diecina di milioni annui, salì a 35 milioni al sesto anno, a sessanta dopo sedici anni.

Il recente progetto austriaco, presentato dal Barone di Beck, calcolava il sacrificio dello Stato pari a 2 soli milioni per i primi quattro anni, a 38 milioni al decimo anno di esercizio, con 10 milioni di assicurati, presso a poco quanti potrebbe averne l'Italia.

Per un periodo di tempo sufficientemente lungo, dunque, per un decennio almeno, le quote dello Stato — applicando il sistema tedesco sostanzialmente buono — non sarebbero superiori ai quaranta o cinquanta milioni. Questa cifra non si raggiungerebbe subito, ma gradatamente verso la fine del decennio. Nei primi anni potrebbe occorrere una cifra anche minore a seconda delle maggiori o minori larghezze che si concedessero a quelli che sono già in età avanzata e non contribuiscono a formarsi la pensione per i loro vecchi giorni.

La tassa sull'alcool.

Ad un tale fabbisogno immediato e futuro può appunto provvedere l'alcool.

Io osservavo alla Camera che — nell'ultimo decennio — tutti i generi di consumo popolare sono aumentati di prezzo; il solo alcool si è sottratto alla regola generale. Il cittadino italiano si è visto conteso il pane dall'accresciuto prezzo del frumento ed ha potuto, invece, alcolizzarsi a buon mercato. Lo spirito si è venduto, nel 1908, da un massimo di lire 282,50 all'ettolitro, a un minimo di L. 251,50. Nel 1909 il prezzo è disceso a 222 lire. La differenza è sensibile. Conviene aggiungere che l'Italia è uno dei paesi che ha maggiori riguardi per l'alcool. La tassa interna di fabbricazione è, nominalmente, di 200 lire all'ettolitro, ma, col sistema degli abboni di ogni natura, discende a poco più della metà.

L'Inghilterra non tassa il necessario, ma il superfluo. Il pane non è colpito, ma l'alcool sopporta una tassa di oltre 500 lire all'ettolitro e rende 700 milioni.

A Parigi un ettolitro di alcool paga, tra tasse e sovrattasse, circa 360 lire. Quasi tutti gli altri paesi, dagli Stati Uniti alla Russia, dalla Norvegia alla Svizzera, sopportano per l'alcool pesi maggiori dei nostri. Solo noi vogliamo l'alcool a buon mercato ed avendo un facile mezzo fiscale a portata di mano — la cui asprezza sarebbe di ostacolo al diffondersi dell'alcolismo più pericoloso — tormentiamo i contribuenti con ogni sorta d'imposte insopportabili.

Abbiamo fatto anche di peggio. Con un regime appena concepibile, col pretesto di aiutare la risoluzione della crisi vinicola, noi abbiamo ridotto da 35 milioni a 14 milioni le entrate annuali per la tassazione degli spiriti. I venti milioni perduti non servirono ad alleviare i viticoltori; divennero il pasto di pochi speculatori, e lo scan-

dalo fu così grande che il Governo dovette presentare un progetto di legge per difendere il bilancio da una delle truffe più audaci che si siano viste in Italia. L'effetto — in parte — fu raggiunto. Il bilancio dello Stato, gradatamente, raggiungerà i 35 milioni di entrate che aveva già raggiunto nell'esercizio 1906-907. Ma questo reddito è il minimo che si possa avere.

Il consumo medio attuale di alcool è di 300 mila ettolitri annui. Costi almeno è denunciato. In realtà, il consumo è assai più alto perché le frodi sono innumerevoli. Ma anche tenendo per esatta tale cifra, si intende che una tassa effettivamente percepita di 200 lire all'ettolitro darebbe un'entrata di 60 milioni, cioè di 35 milioni superiore a quella prevista nel bilancio 1909-910.

I metodi per raggiungere questo risultato possono essere diversi. Può essere elevata la tassa di fabbricazione, può essere rimangiato l'attuale regime protettivo basato sui concetti antieconomici, può essere costituito il monopolio di Stato completo ed effettivo o il monopolio della compra-vendita. Non è il caso di esaminare i pregi ed i difetti dell'uno o dell'altro sistema. E' evidente però che una soluzione è relativamente facile e di portata prossima.

Ma, in pari tempo, è necessario ripetere che la riforma del regime degli alcoli non deve andar disgiunta dalla legge sulle pensioni operai.

E', di per sé, attraente e simpatica l'idea che una debolezza umana provveda ad una dolorosa condizione degli oscuri artefici di tanta ricchezza sociale. Ma, all'infinu di questa combinazione non bisogna dimenticare che — perduta quest'occasione — nessun'altra si offrirà altrettanto propizia.

Ogni altra riforma tributaria, per realizzare le pensioni operai, incontrerà ostacoli enormi, quasi insormontabili in un paese come l'Italia, affaticato da ogni sorta d'imposte gravose.

Lasciando ipotocare l'alcool per altri scopi, per accrescere i conto rivoletti delle riforme minime, noi allontaneremo il giorno di una delle più grandi riforme che le classi lavoratrici italiane attendono per la pace dei loro vecchi giorni.

GIULIO CASALINI.

Il Congresso socialista di COPENAGHEN

Il Congresso internazionale socialista di Copenaghen è stato aperto domenica scorsa alla presenza di circa 900 delegati che rappresentavano tutte le diverse nazioni dei due emisferi.

La Confederazione del Lavoro è rappresentata da Rigola e Quaglino.

Ad una cantata composta di 500 coristi, ed ai discorsi d'apertura, seguì una manifestazione lungo le vie della capitale danese, alla quale presero parte 30.000 manifestanti. Nel dopo pranzo un meeting *monstre* ebbe luogo in un parco, dove davanti a circa 50.000 persone, da dieci tribune vennero pronunciati nelle differenti lingue vari discorsi d'occasione.

Ed ora i congressisti si sono messi al lavoro, ovvero sembra un po' scabroso ed arduo perché fino ad ora le Commissioni nominate per discutere e preparare gli ordini del giorno — sulle diverse questioni da trattarsi — che dovranno poi venir discussi ed approvati nelle assemblee plenarie, non hanno ancora potuto mettersi d'accordo.

Non è perché siano state sollevate delle questioni di tendenze, ma per il semplice motivo ch'è compito assai difficile quello di mettersi d'accordo in un ordine del giorno che corrisponda alle condizioni politiche, economiche e psicologiche di così differenti popoli e numerose nazioni.

In seno alla Commissione che si occupa della questione del disarmo e dei rapporti fra Germania ed Inghilterra si sono manifestate due correnti: i tedeschi, rappresen-

tanti genuini della teoria catastrofica, che appoggiano il concetto dell'indifferenzismo della classe operaia; gli italiani, i francesi e gli inglesi che sostengono invece l'azione metodica simultanea per la riduzione proporzionale della necessità di difesa nazionale.

E' stata nominata una sotto-commissione la quale fino ad ora non ha nulla deliberato, si crede anzi che la questione verrà discussa soltanto esaurientemente in seduta plenaria.

Un altro argomento molto discusso in seno alla relativa Commissione è quello dei rapporti fra cooperazione e partito. I belgi, i quali hanno un sistema d'organizzazione che centralizza nel partito sindacati, cooperative, circoli ricreativi, ecc., ecc., sostengono l'affiliazione delle cooperative; d'altra parte i tedeschi, i francesi, gli italiani e gli austriaci rappresentano la corrente dei neutralisti.

La discussione su di questo soggetto è stata delle più vive ed interessanti; il *leader* francese, Jaurès, e quello belga, Vandervelde, che rappresentano le due correnti, hanno sostenuto brillantemente le due tesi.

Ed ora è accertato da una prima votazione che la corrente neutra, cioè quella che tende a risvegliare lo sviluppo delle cooperative come forza parallela alla organizzazione del partito, otterrà la maggioranza dei voti.

Il problema della disoccupazione

Uno dei problemi più complessi e più difficili da risolvere è certo quello della disoccupazione; ch'è poi tanto più difficile in quanto è anche il più urgente, per il fatto che il numero dei disoccupati involontari, invece di diminuire, tende a prendere sempre maggiori ed impressionanti proporzioni. Nelle capitali e nei centri industriali questo fenomeno si dilaga in modo che i lavoratori disoccupati si contano a decine di migliaia, ed in certe nazioni, come gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Germania, si calcolano a milioni le braccia costrette all'ozio e quindi alla più grande miseria.

A questo terribile male non s'è ancora potuto trovare un rimedio sicuro ed efficace; molti governi, come gli Stati Uniti, non se ne preoccupano, e permettono che l'uomo si umilia, perda la sua dignità e la sua fierezza stendendo la mano ad un altro uomo; altri governi invece sembra non sappiano trovare dei milioni che quando si tratta di proseguire in questa pazza corsa delle spese militari.

Un solo paese, il piccolo Belgio, ha trovato modo di sovvenire — se non di lenire completamente — con un mezzo pratico i colpiti dalla disoccupazione.

Al Congresso socialista internazionale, che ha luogo in questi giorni a Copenaghen, si discuterà su di questo problema, ed il partito socialista belga ha presentato un rapporto che riassume i due sistemi di assicurazione contro la disoccupazione, in voga nel Belgio: quello di Liegi e quello di Gand.

Il sistema di Liegi si può riassumere in questo modo: il Consiglio provinciale e i Consigli comunali della provincia hanno iscritte nei loro rispettivi bilanci delle somme a favore delle casse di disoccupazione dei *Sindacati professionali*.

A Gand invece « venne creato nel 1901 un fondo autonomo dotato anche dalla città, allo scopo di aumentare le indennità versate ai disoccupati per mezzo delle casse d'assicurazione, professionale o no, contro la disoccupazione. Coloro che per premunirsi dalla disoccupazione, risparmiano individualmente, vengono pure egualmente sussidiati ».

Questi due sistemi in breve tempo vennero adottati dalle diverse provincie e Comuni, tanto che nel 1909, 21 di queste differenti casse d'assicurazione contro la disoccupazione vennero segnalate al Ministero dell'industria e del lavoro.

Ma poiché da noi spesso si scambia il sistema di Liegi con quello di Gand, cre-

diamo bene di tradurre quella parte del rapporto che mette in evidenza i punti più importanti, nei quali i due sistemi si differenziano:

« Mentre nel sistema gandese il sussidio è versato a nome del disoccupato, la provincia e la città di Liegi lo versano ai Sindacati che hanno organizzato una cassa professionale d'assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

« Nel sistema filantropico di Gand, coloro che individualmente risparmiano, hanno diritto ad un'indennità di disoccupazione: nel sistema di solidarietà di Liegi, essi sono totalmente esclusi, poiché colui che individualmente risparmia, dà mostra di egoismo, mentre che l'organizzato previdente compie un atto d'altruismo o, per meglio dire, di solidarietà.

« A Liegi le casse operaie e professionali d'assicurazione sono solo ammesse a partecipare alle sovvenzioni del fondo di disoccupazione, mentre che a Gand le casse di risparmio che riuniscono i mestieri più diversi possono ricevere dei sussidi.

« Il sistema gandese non interviene che per aumentare l'indennità del disoccupato preso individualmente: ma a Liegi il fondo di disoccupazione della città calcola la sua sovvenzione al Sindaco su due basi ben determinate: 1° 50 0/0 sul primo franco di indennità giornalmente pagata a ciascun disoccupato; 2° 25 0/0 sulla cifra totale delle quote incassate dalla cassa d'assicurazione contro la disoccupazione.

« Il sistema di Gand non ammette la disoccupazione involontaria causata dalle *serrate*. A Liegi la cosa è diversa.

« Liegi sussidia anche le associazioni professionali che accordano un'indennità di viaggio o di trasloco, il *viaticum*, ai loro soci obbligati di recarsi a cercar lavoro dove, secondo la Federazione nazionale di mestiere ve n'è abbondanza. Favorire il *viaticum* nel senso che noi abbiamo indicato, significa incamminarsi verso la regolarizzazione del lavoro della classe operaia organizzata.

« A Gand il *viaticum* non è sussidiato. « Nel sistema gandese il disoccupato deve accettare l'impiego che gli viene indicato dal Comitato della Cassa di Disoccupazione, mentre che a Liegi è il Sindaco che si incarica di controllare e di procurare del lavoro al disoccupato. Si comprende facilmente che è interesse del Sindacato di occupare lui stesso i suoi disoccupati. Non lo farà che seriamente e facendo rispettare le tariffe da lui stesso fissate ».

Non crediamo sia necessario di dire quale dei due si confaccia di più alle nostre idee, alle organizzazioni operaie ed alla dignità e indipendenza dell'operaio. Quello di Liegi, come tutti possono comprenderlo, è indiscutibilmente il migliore.

Domani o dopo i rappresentanti del proletariato mondiale discuteranno alle assise di Copenaghen il complesso problema della disoccupazione; noi ci auguriamo che essi possano trovare la formula atta a lenire il male, dal quale è così duramente afflitta la classe operaia.

HERBERT.

Non tradite!

Nelle miniere di Salsigne, dipartimento dell'Aude (Francia), quei lavoratori sono in sciopero dal mese di marzo.

Ci viene ora accertato che i padroni hanno ingaggiato dei minatori sardi, i quali, in parte, sono ritornati ai loro paesi, mentre altri continuano a fare i crumiri. Noi deploriamo questo modo d'agire incosciente dei minatori di Sardegna, e speriamo ch'essi possano convincersi che non è opera decorosa ed onesta quella ch'essi compiono a Salsigne.

I compagni di Sardegna stiano in guardia, perché altri crumiri non si rechinino in Francia.

**

La Camera del lavoro di Trieste avverte che quella piazza è chiusa per i lavoratori barbieri, avendo essi domandato migliori di orario.

Il Congresso internazionale dei Trasporti.

Com'è noto, il Congresso socialista internazionale di Copenaghen è stato preceduto dal Congresso internazionale dei trasporti, al quale anche Trieste ha mandato il suo delegato, il compagno Remiseg.

Il Congresso si è inaugurato la mattina del 23 corr., presenti 40 delegati in rappresentanza di 379.810 soci, dei quali 150.000 addetti ai trasporti, 26.940 marittimi, 34.870 lavoratori del porto e 168.000 ferroviari.

Il Congresso fu aperto da Jochade, segretario della Federazione internazionale dei trasporti. Furono eletti alla presidenza Schumann (Germania) e Lindley (Svezia); segretari: Forstner (Austria) e Le Guennin (Francia). Zäpelt portò il saluto dei lavoratori danesi dei trasporti.

Il delegato inglese Westphal propose d'escludere la stampa dalla discussione del punto « Azione delle leghe padronali » ma la sua proposta fu respinta a grande maggioranza.

Fu data quindi lettura della relazione del Consiglio centrale, che abbraccia il biennio 1908-9. La relazione rileva che in questo periodo gli imprenditori si sono fortemente coalizzati, formando l'organizzazione internazionale degli armatori, sensali marittimi e stivatori, sotto il nome di « International-Shipping-Federation » con sede in Inghilterra. L'organizzazione, alla quale hanno aderito gli armatori di quasi tutti i paesi, ha fondato una cassa di assicurazione contro lo sciopero, e acquistato dei battelli sui quali, in caso di sciopero, collocare i crumiri. Inoltre, fu stabilita una clausola di sciopero, allo scopo di riservare tutti i danni conseguenti dallo stesso, sul caricatore o sul ricevitore della merce.

Anche fra gli imprenditori dell'industria dei trasporti si va notando un ravvicinamento nazionale e internazionale.

I rafforzarsi delle organizzazioni padronali e la depressione economica furono in parecchi luoghi incentivo a tentativi di ribassare le merci e di distruggere le organizzazioni operaie. I più importanti avvenimenti dell'ultimo biennio furono la lotta dei marittimi americani e il grande sciopero svedese.

Il movimento della Federazione internazionale fu il seguente:

Il 1° luglio 1908 essa contava 44 organizzazioni aderenti, con 496.620 soci di 18 paesi; al 1° luglio 1910 le organizzazioni erano scese a 16 con 467.918 soci di 16 paesi. Le cause di una tale diminuzione sono quelle esposte più sopra, primissima la crisi economica.

Aderiscono alla Federazione le organizzazioni dei paesi seguenti: Nord-América, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Germania, Inghilterra, Finlandia, Francia, Italia, Olanda, Norvegia, Austria, Portogallo, Svezia, Svizzera e Ungheria.

I soci sono così divisi: Ferroviari 265.516; lavoratori del porto e della navigazione fluviale 84.536, tramvieri, vetturali, ecc. 38.016; marittimi 27.850.

Nei due anni in parola aderirono dieci nuove organizzazioni con 27.970 soci; sei uscirono o furono escluse per mancato pagamento dei contributi; sei con 18.203 soci andarono disciolte.

Le entrate salirono a marchi 55.030, le uscite a 48.302.

La Federazione possiede un proprio giornale, una specie di bollettino che si stampa in sei lingue: non bastando però questo giornale a tutti i bisogni della Federazione, e non essendovi la possibilità di pubblicarlo più di frequente, si distribuiscono dei fogli volanti in cinque lingue, portanti le notizie più attuali e che più interessano la Federazione.

Jochade lamenta che non si sia potuto fare molto di più, specie in fatto di statistiche e di rilievi, e ciò a cagione dello scarso interessamento dimostrato da buona parte dei Gruppi, i quali pagano bensì i contributi alla Federazione, ma trascurano di occuparsi della parte morale che è, in certi casi, la più importante.

Su questa relazione parlò anche Remiseg, esponendo alcuni *desiderata* riguardo la stampa professionale. Egli notò che la Federazione dei trasporti in Austria favorisce molto la diffusione della stampa professionale, mantenendo tre giornali di varie lingue (*Avanti*, *Zitrad*, e *Nass Zajmny*) e sovvenzionandone due (*Il Lavoratore* di Trieste e il *Gas Rudnoga Naroda* della Dalmazia). Ma per meglio indirizzare il nostro movimento e agevolare la propaganda — soggiunse Remiseg — sarebbe necessario che oltre al « Bollettino internazionale dei trasporti » anche il « Correspondenz Blatt » della Federazione venisse redatto in lingua italiana; così pure tutte le pubblicazioni statistiche, tutte le comunicazioni che devono essere diffuse fra i lavoratori con una certa celerità.

Remiseg concluse proponendo, anche a nome di Forstner, Sverzl e Brancioni, que-

st'ultimo dei ferrovieri d'Italia, che qualora una Federazione con almeno 30.000 soci domandasse la pubblicazione degli atti della Federazione internazionale nella propria lingua e nella lingua indicata, vengono fatta senz'altro questa concessione. Propone quindi anche il seguente ordine del giorno, firmato da Forstner, Sverzi e Brancioni:

« Il Congresso fa obbligo alle Federazioni di Stato, ai Segretariati e a tutti i funzionari delle organizzazioni aderenti, di rimettere al Segretariato internazionale semestralmente uno specchio statistico sulla potenzialità delle organizzazioni, esponendo gli introiti e gli esiti, le entrate e le uscite dei soci, l'attività delle Direzioni; di mandare inoltre tutte le notizie statistiche riguardanti i salari, gli orari, ecc. per la pubblicazione di tabelle comparative ».

LEGGI E PROVVEDIMENTI SOCIALI

La nuova legge francese per il carico dei ragazzi e delle donne.

Pubblichiamo il testo del decreto del Governo francese col quale viene fissato il massimo dei carichi che possono essere portati, trascinati o spinti dai ragazzi minori dei 18 anni e dalle donne di qualsiasi età occupati negli stabilimenti seguenti: manifatture, fabbriche, officine, cantieri, officii, laboratori, cucine, cantine, magazzini, botteghe, uffici, imprese di carico e scarico e loro dipendenze, di qualunque genere siano, pubblici o privati, laici o religiosi, anche quando gli stabilimenti stessi rivestono il carattere d'insegnamento professionale o di beneficenza.

1. - Carico dei fardelli. — Ragazzi o uomini: al disotto dei 14 anni, 10 chili; dai 14 a 15 anni, 15 chili; dai 16 a 17 anni, 20 chili. — Ragazze o donne: al disotto dei 14 anni, 5 chili; dai 14 a 15 anni, 8 chili; dai 16 a 17 anni, 10 chili; dai 18 in avanti, 25 chili.
2. - Trasporti su vagoncini circolanti su strada ferrata. — Ragazzi o uomini: al disotto dei 14 anni, 300 chili, veicolo compreso; di 14, 15, 16 o 17 anni, 500 chili, veicolo compreso. — Ragazze o donne: al disotto dei 17 anni, 150 chili, veicolo compreso; dai 16 a 17 anni, 300 chili, veicolo compreso; dai 18 in avanti, 600 chili, veicolo compreso.
3. - Trasporti con carriole. — Ragazzi o uomini: di 14, 15, 16 o 17 anni, 40 chili, veicolo compreso. — Ragazze o donne: dai 18 anni in avanti, 40 chili, veicolo compreso.
4. - Trasporti con veicoli a 3 e a 2 ruote. — Ragazzi o uomini: al disotto dei 14 anni, 35 chili, veicolo compreso; di 14, 15, 16 o 17 anni, 60 chili, veicolo compreso. — Ragazze o donne: al disotto dei 16 anni, 35 chili, veicolo compreso; di 16 anni in avanti, 60 chili, veicolo compreso.
5. - Trasporti con carretti a braccio a 2 ruote. — Ragazzi o uomini: di 14, 15, 16 o 17 anni, 110 chili, veicolo compreso. — Ragazze o donne: dai 18 anni in avanti, 135 chili, veicolo compreso.
6. - Trasporti con tricicli a pedale. — Ragazzi o uomini: di 14 o 15 anni, 50 chili, veicolo compreso; di 16 o 17 anni, 75 chili, veicolo compreso.

I modi di trasporto indicati ai n. 3 e 5 sono vietati ai ragazzi minori dei 14 anni ed alle ragazze e donne minori dei 18 anni.

I trasporti con tricicli a pedale sono proibiti ai ragazzi minori dei 14 anni ed alle donne di qualsiasi età.

E' proibito di far portare, spingere o trascinare un carico qualunque da donne nelle tre settimane susseguenti al parto. L'interdizione non si applica che dopo che l'interessata ha fatto conoscere al direttore dello stabilimento la data dello sgavolo.

Il nuovo contratto collettivo nel nuovo Codice civile della Svizzera.

Il nuovo Codice civile che la Repubblica Elvetica si è data, nel suo art. 1371, determina la formula del contratto collettivo fra operai e padroni. Esso dice:

« I diritti e gli obblighi derivanti dalla locazione d'opera possono essere determinati da un contratto stipulato tra padroni o associazioni padronali da una parte, e locatori o sindacati professionali dall'altra. Il contratto collettivo dovrà essere redatto in iscritto. Se gli interessati non si sono messi d'accordo sulla durata di questo contratto, esso può, allo spirare di un anno, essere denunciato in qualunque tempo, previo avviso di sei mesi ».

Un contratto quindi fra sindacati padronali ed operai ha forza di legge — e quando vige un simile contratto fra le collettività, gli altri contratti, redatti individualmente, che modificano i termini del primo, sono considerati nulli. Vale a dire che in una località, vige una tariffa, al disotto dei suoi termini ogni altra contrattazione è nulla.

La Commissione redattrice del progetto aveva proposto che padroni ed operai isolati, ossia non organizzati, avessero obbligo di sottostare ai contratti stipulati dalle organizzazioni — così sarà nel nuovo diritto operaio — ma il Consiglio Nazionale non l'ha accettato.

Spetta alla classe operaia penetrare e valere di più nei consessi che legiferano sui rapporti sociali.

RACCOMANDAZIONE DA NON DIMENTICARE è la seguente: di scrivere sempre sugli staccandi delle cartoline-vaglia il nome dell'organizzazione alla quale deve essere registrata la somma inviata.

CHIASSETTI E SPASSETTI

Si legge nel *Corriere della Sera*:

« Il 29 agosto i richiamati del 57° fanteria a Padova fecero una dimostrazione in caserma essendo avvinzati, col pretesto di ottenere il congedo immediatamente (erano un trecento).

« Mercoledì l'intervento dell'autorità venne ristabilito l'ordine; taluno dei richiamati riuscì però a scappare ».

Ameno e divertente quel *riuscì a scappare*! Anche il *Corriere della Sera* ci si diverte e chiama la faccenda una *chissata*, come dire una cosa che i richiamati dal congedo non fanno sul serio ma fan chissà perché non pigliano sul serio le chiamate alle armi neppure quelli del Veneto, le future vittime dell'Austria, come li chiama Bruniati, il deputato dell'Apocalisse. I richiamati trattano la faccenda come uno sport e ci bevono su, ci si avvicinzano dice il *Corriere*.

Anche i carabinieri di Ronciglione ovverosia di Pastrengo, *scioperanti nel servizio*, fecero una chissata, questa la dice l'*Alfiere*, giornale del blocco gioiottiano. L'*Alfiere* nel gioco degli scacchi va per diagonale, diritto dinanzi al naso non può!

Chiassetti e spassetti! S. F.

Agitazioni, Scioperi •• •• Serrate, Boicottaggi

ALESSANDRIA, 31 agosto. — Il responso degli arbitri nella vertenza dei Metallurgici della Ditta Borsalino. — Verso la fine di giugno, non potendosi risolvere ad un'equa intesa fra operai e proprietari della Ditta Borsalino, le parti stabilirono d'accordo di sottoporre la vertenza ad una Commissione arbitrale, a comporre la quale gli operai chiamarono l'ex sindaco Ernesto Pistoia ed il loro collega Colombino, la Ditta l'avv. Carlo Jachino e l'ingegnere Venanzio Guerri; gli arbitri a loro presidente nominarono l'economista prof. Edoardo Giretti.

La Commissione ha ora ultimati i suoi lavori, comunicando alle parti le proprie conclusioni. In sostanza, il Collegio arbitrale, pur riconoscendo eque e ragionevoli le concessioni della Ditta, ed avendo un plauso per modo ammirabile con cui venne condotta la vertenza — che sta a testimoniare della civile educazione degli operai e dei sentimenti moderni del Consiglio d'amministrazione della Ditta — ha fissato per tutti gli operai attualmente in servizio e con decorrenza dal 1° luglio u. s., le paghe con un aumento su quelle odierne che varia da L. 0,25 a 0,75 per i giornalieri e di L. 1 per i settimanali. Ha fissato inoltre per ciascun operajo a giornata L. 0,25 d'aumento per ogni anno, e per tre anni, a datore dal luglio 1911; per i settimanali L. 1 per anno e per tre anni; per gli apprendisti L. 0,25 per semestre e pure per tre anni.

Comprensivamente gli operai, col lodo arbitrale, vengono a conseguire benefici maggiori di quelli che avevano richiesti col memoriale.

La durata dell'accordo è sancita per quattro anni, a datore dal 1° luglio 1910.

BOLIGNA, 30 agosto. — La completa vittoria dei birocceati a Castel S. Pietro. — Dopo quattro mesi di lotta accanita, nella quale i birocceati hanno dimostrato uno spirito di sacrificio non comune, sono finalmente riusciti a piegare la tracotanza degli agrari.

La lotta mirava, soprattutto, alla conquista di quei trasporti che per le disposizioni degli art. 17 e 18 del Capitolato colonico spettavano di diritto ai birocceati, e non ai coloni, come contrariamente alle disposizioni suddette avviene continuamente.

Sin dall'inizio alla lotta i birocceati avevano dimostrato uno spirito conciliativo cercando più volte di venire a trattative coi rappresentanti l'Agraria, e fu solo dopo i ripetuti ed insolenti rifiuti di questi che i birocceati furono costretti ad intensificare la agitazione, dimostrando così di non volersi piegare a nessuna prepotenza padronale, fintantoché ciò che essi domandavano non fosse riconosciuto dai proprietari.

Sono note le diverse fasi della lotta che va dalla piccola dimostrazione fatta dagli scioperanti a quella del 18 giugno, che rimarrà storica per la sua grandiosità e per lo spiegamento poderoso delle forze organizzate.

L'Autorità, impensierita di questi continui incidenti e dello stato anormale in cui si trovava il paese di Castel S. Pietro, cercò con ogni mezzo di tentare un abboccamento fra le parti, senza riuscirvi.

Ma questo stato di cose non poteva durare, perché negli ultimi giorni la lotta si era così intensificata anche per il fatto che i coloni, ultima salvaguardia dei proprietari, davano continuamente la loro solidarietà rifiutandosi di compiere quei trasporti che loro venivano imposti dai padroni.

La vita commerciale del paese era completamente sospesa, e fu allora che un Comitato cittadino, impensieritosi del danno generale che tutti risentivano per la gravità della situazione, pensò bene di tentare un nuovo avvicinamento fra le parti.

Le due Commissioni furono riunite più volte da questo Comitato cittadino, ma senza che queste riunioni approdassero a qualche cosa

di concreto, e ciò per la microcefalia e l'idiotismo di alcuni rappresentanti l'Agraria, che per la loro arretrata mentalità politica non vogliono adattarsi alle nuove condizioni della vita sociale; e fidando ancora nella loro autorità di medioevali signorotti, credono potere imporre la loro volontà come facevano per il passato quando l'operaio li temeva, e ben volentieri piegava la groppa ai loro voleri.

I tempi sono mutati, ed i fatti dovrebbero insegnare qualche cosa.

Rotte le trattative, la Lega birocceata rese di pubblica ragione un memoriale dei loro desiderata, dichiarando che avrebbero dato la mano d'opera ai soli proprietari disposti ad accettarlo e firmarlo, seguitando a boicottare quelli che non fossero disposti a dare la loro adesione.

Questo fatto determinò una divisione profonda fra i componenti l'Agraria, divisione che condusse i birocceati alla vittoria, poiché a causa di questo dissidio, il presidente dell'Agraria stessa, signor Lenzi Augusto, fu obbligato fra i rischi generali a dimettersi, e nella stessa adunanza i proprietari accettarono le dimissioni, nominarono una nuova Commissione con incarico di venire a trattative.

- Così fu fatto, e la nuova Commissione, vista la persistenza dei lavoratori nei loro propositi di lotta ad oltranza, piegarono il capo sottoscrivendo nella sostanza tutto ciò che i birocceati avevano domandato.
- Difatti si obbligavano:
- 1° a riconoscere completamente l'Ufficio di distribuzione di lavoro;
 - 2° convennero di riconoscere di competenza dei birocceati i seguenti trasporti:
 - a) trasporto materiali laterizi eccedenti la ordinaria manutenzione;
 - b) le derrate agricole dal magazzino padronale al luogo di smercio o spedizione;
 - c) le uve da tavola e uve pigliate dalle condotte in economia;
 - d) qualsiasi altro trasporto che potesse occorrere.

Questo sta a dimostrare la splendida vittoria dei birocceati di Castel S. Pietro. Vittoria che costituisce per sé stessa un passo avanti per tutti, e che potrà servire d'esempio in avvenire non solo agli operai, ma anche ai proprietari, i quali capiranno che è inutile protestare in nome della libertà con umoristiche epistole sui giornali borghesi, ma che la forza dell'organizzazione operaia è la fiamma che passa anche attraverso agli ostacoli più immutabili, travolgendo con essa tutti i vecchi pregiudizi di classe.

Anche a Dozza, seguendo le orme dei birocceati di Castel S. Pietro, si è svolta una agitazione che ha portato alla firma di un concordato redatto sulle basi di Castel San Pietro.

LUCCA, 30 agosto. — Camera del lavoro. — Il Consiglio generale di questa Camera del lavoro ha votato, nella sua adunanza del 28 corr., l'ordine del giorno seguente:

« Di fronte all'effettivo eccidio di Bari e all'inerzia finora mantenuta dal Governo; »

« riconoscendo la necessità che le organizzazioni proletarie imprendano un'azione concorde di energia, protesta contro il continuo ripetersi degli episodi sanguinosi, invita la Confederazione del Lavoro a coordinare quest'azione indispensabile affinché la voce del proletariato intero si levi alta, forte, energica come la gravità della situazione richiede ».

L'ordine del giorno sarà sottoposto al Consiglio direttivo nella sua prossima riunione di fine settembre.

MILANO, 31 agosto. — Agitazione di lavoratori fornaciari. — Gli addetti alle fornaci di Milano e limitrofi, unitamente ai rappresentanti della Federazione vetraria italiana, delle Leghe vetrai miste, vetrai applicatori, molatori in specchi e ceramisti, convocati in assemblea generale: udita la relazione del provviro operaio Podestà sul funzionamento del Collegio dei proibivoli per le industrie fornaci e vetriere; presa conoscenza — fra altro — della crisi che traversa, e constatato il prolungarsi di questa; nel mentre protestano energicamente, « invitano l'Autorità competente a voler sollecitamente intervenire e provvedere senza indugio ad eliminare simile stato di cose, affinché non possa poi dirsi che si rende — con blandizie e compiacenti favori — complice della più palese e vergognosa inosservanza della legge sui proibivoli ».

Il malcontento della classe si appalesa anche per mezzo di un secondo ordine del giorno, votato dalla assemblea generale dei soci addetti ai lavori delle fornaci di Milano e limitrofi.

Con questo ordine del giorno, l'assemblea « affida tutti i mattoni a mano, mattonai a macchina, cobbi, fucisti e cavallanti adibiti ai lavori delle fornaci di Milano e limitrofi, a rifiutare senz'altro la propria mano d'opera per la stagione di lavoro 1911, fino, cioè, a quando ognuno degli esercenti le stesse fornaci — o per essi la Lega fra industriali in laterizi di Milano — avranno o avrà regolata e dichiarata in forma chiara ed esplicita la posizione della Lega fra gli addetti alle fornaci della regione lombarda oppure colla Commissione esecutiva della Camera del lavoro redattrice del Contratto di lavoro 6-9 giugno 1909; e delibera d'essere pronta ad uniformarsi a qualsiasi parere o ordine che il proprio Consiglio direttivo crederà opportuno e necessario impartire nell'interesse della classe che gli afferra il mandato con attestazione della massima fiducia ed incoraggiamento nell'esplicazione della sua opera ».

MIRANDOLA, 31 agosto. — Per la presentazione dei memoriali dei fornaciari. — Nella riunione della Lega fornaciari si discusse sulle modifiche da introdursi nella tariffa, si deliberò di spedire le voci modificate a tutte le fornaci, perché vengano di nuovo discusse ed approvate. — Dopo verrà compilato il memoriale da presentarsi agli industriali.

NOVARA, 30 agosto. — Agitazione lavoratori pavesi. — Continua l'agitazione per attuare anche sulla piazza nostra il riposo per turno.

Presto sarà indetta una riunione per accordi definitivi tra gli operai interessati, e per prendere provvedimenti anche in riguardo a diversi proprietari di fornaci di città, sobborghi e paesi vicini, che impunemente violano la legge sulla limitazione del lavoro notturno nell'industria della panificazione.

Agitazione infermieri manicomiali. — Con una apposita riunione, alla quale interverrà anche il compagno Angelino, consigliere provinciale, si concretò un memoriale contenente i desiderata » degli infermieri, da inviarsi alla Provincia.

In linea di massima il Comitato d'agitazione della Lega è d'avviso di domandare il trattamento usato per gli infermieri del manicomio di Como.

Non a torto il Comitato sostiene detta tesi perché nell'ultimo caso, quando il Consiglio provinciale trattò la questione degli infermieri, accettò le condizioni di trattamento usato per gli infermieri di Como per quanto riguarda la tabella cibarica, e questo perché conveniente, dato che la tabella cibarica prima in vigore per gli infermieri del nostro manicomio agevolava gli infermieri più di quanto l'agevolasse quella di Como; e così vennero fatte delle riduzioni, ma ben si guardò di attenersi anche alle tabelle paghe in vigore per il personale di custodia del manicomio di Como perché sono superiori a quelle in vigore per gli infermieri di Novara.

Agitazione muratori. — L'apposita Commissione nominata nell'assemblea del 13 corrente venne ricevuta venerdì, 19, dal Commissario prefettizio, accompagnata dall'on. Giulietti e dal segretario della Camera del lavoro. Il nostro deputato e il segretario camerale esposero le ragioni della disoccupazione dei nostri operai muratori e domandarono se provvedesse all'inizio dei lavori per le scuole del sobborgo della Bicoeca e in frazione di Veveri.

Il Commissario prefettizio, pur dichiarando impossibile l'inizio dei lavori per dette scuole, promise di interessarsi della questione.

Sabato, 30 corrente, il Commissario prefettizio comunicava al segretario camerale il risultato delle pratiche fatte presso gli appaltatori dei pubblici lavori che assumeranno operai locali.

Così per la fine del mese parecchi muratori saranno occupati nei lavori pubblici; qualcuno già venne assunto anche dai capimastri signori fratelli Bertolotti, e altri che partirono per altre piazze renderanno la condizione meno difficile.

Sciopero tintori lombardi. — Si prolunga la resistenza e ben si comprende lo scopo degli industriali. I tentativi da questi usati per eliminare dalle trattative i rappresentanti l'organizzazione mette in evidenza che la lotta si protrae più che allo scopo di vincere gli operai, a quello di attentare alla vita dell'organizzazione.

« Pare che a Novara si faccia, in qualche stabilimento, gli interessi di quegli industriali per i quali in Lombardia viene mantenuto lo sciopero. »

« Se il fatto è vero, e di questo sta occupandosi la nostra Camera del lavoro, sarebbe indecoroso poi nostri operai il prestarsi a tale giuoco e rendersi colpevoli di tradimento verso i compagni di Lombardia che lottano con inauditi sacrifici per migliorare le condizioni di salario ed altro. »

Un dovere devono sentire gli addetti alla classe dei tintori di Novara ed è quello di non tradire i compagni in lotta né col sostituirli nelle piazze colpite dallo sciopero né col produrre per conto delle ditte che per la loro coesistenza ancora non seguirono la direttiva già stabilita da diversi di quegli industriali. »

VERCELLI, 30 agosto. — La vittoria dei muratori di Santhà. — Dopo lunghe settimane di lotte, i muratori di Santhà hanno visto coronati i loro sacrifici dalla più completa vittoria. Noi ce ne allietiamo, ed inviando a quei bravi lavoratori il nostro entusiastico saluto li esortiamo a stringersi sempre più fortemente intorno alla loro Lega. »

GUERRA E PACE

Si predica e si preconizza il regno della pace in nome di tutto ciò che vi è di più nobile e di più santo, di più utile e di più desiderato nelle società umane.

C'è il filantropo, il sentimentalista, l'uomo religioso nel senso più elevato della parola — come poteva essere incarnata da un Canning — che vuole la pace, perché questa è la sintesi della religione di Cristo, perché è iniquo, inumano uccidere freddamente e premeditatamente il prossimo, che non vi conosce e non vi ha arrecato alcun male.

C'è l'economista che vi dimostra quanto costa la guerra, quanto il militarismo che la genera e n'è generato, e colla prima sta in quel rapporto che corre tra l'organo e la funzione; l'economista che vi mette sotto gli occhi le cifre spaventevoli, la danza macabra dei milioni assorbiti dal militarismo, delle ricchezze distrutte dalla guerra; c'è l'economista che vi prova come anche vincendo si perde sotto il punto di vista del benessere pubblico e privato; c'è l'economista che vi insegna come non hanno da sperare sollievo i popoli oppressi dai balzelli, soggetti al militarismo, se aspiranti alla guerra, alla vittoria, alla *reconcione*, e che invece si devono preparare a sopportarne di nuovi, perché nella corsa srenata e pazza delle spese militari tutte le risorse di uno Stato vengono esaurite rapidamente; c'è l'economista che ammaestra come risultato ultimo della guerra e del militarismo è la miseria crescente e la impotenza nella concorrenza agricola e industriale cogli altri popoli che ne sono essenti o che subiscono tali flagelli in forme attenate.

Non è meno esplicito l'uomo di Stato, dalle larghe vedute, nel condannare la guerra; poiché la guerra l'ammaestra che colle vittorie ottenute col suo mezzo si arriva, è vero, al vertice della parabola, ma la discesa è rapida e vertiginosa, e col militarismo non si riesce a mantenere le nazioni prospere, molto meno amate e neppure temute; guerra e militarismo divengono il loro cancro roditore, lo strumento formidabile di demolizione, dopo essere stato quello della costruzione.

Nè manca il moralista a portare il suo forte contingente di argomenti formidabili in favore della pace. Chi oggi ignora, infatti, che guerra e militarismo costituiscono la più sicura educazione al delitto, rappresentano i fattori più energici della criminalità?

E il giurista condanna la guerra in nome del diritto, perché il risultato e l'esplicazione della forza non può essere che la negazione della sua disciplina. E lo socialista avverte avvedutamente — e forse lo farà vittoriosamente — che la guerra e il militarismo, alimentatori di odî nazionali, non riescono che ad organizzare lo sfruttamento dei lavoratori a beneficio del loro nemico internazionale: del capitalista. Il filosofo della storia, infine, non si preoccupa di argomenti buoni o cattivi, di ideali, di aspirazioni, di sentimentalità, e fedelmente constata: constata che la guerra decresce e la pace cresce; che la guerra è dei popoli selvaggi e barbari e la pace è la migliore alleata della civiltà; che da per tutto la cooperazione forzata — simbolizzata nel modo più completo dalla guerra — cede alle cooperazioni volontarie esplicitissime colla pace.

Doft. NAPOLIZONE COLAJANNI.

Evoluzione del salario

La parola *salariato* deriva da *salario*. Essa designa il regime economico attuale, nel quale i lavoratori, in cambio del loro lavoro, ricevono un salario. Il salario è combattuto da tutte le parti, perché consacra la dominazione del capitale sul lavoro, il predominio degli interessi privati sui collettivi. Esso non rappresenta il valore completo del lavoro eseguito dall'operaio, ma solo una parte di esso; pone l'operaio in uno stato d'inferiorità di fronte al padrone per cui l'esistenza del primo dipende dal secondo.

Esso genera la spogliazione, perché il lavoro pagato è generalmente insufficiente ai bisogni e alla vita dei lavoratori.

Durante la maggior parte del secolo XIX il capitalismo, essendo sovrano, ha potuto compiere la spogliazione a lavoro forzato con tutta libertà. Vi fu un tempo, in cui gli operai erano nulla. Essi non potevano liberamente unirsi e concretare l'astensione dal lavoro al fine di migliorare le proprie sorti. Lo sfruttamento si compieva senza freni, nelle fabbriche, negli stabilimenti, nei cantieri; si impiegavano e si abusava delle forze delle donne e degli adolescenti, che si facevano lavorare 15 o 16 ore per giorno.

Ma, a poco a poco, malgrado tutta la resistenza formidabile del capitalismo e tutte le

CONCORSI - ANNUNZI COMUNICAZIONI

Camera del Lavoro di Crema.

A tutto il 10 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario propagandista presso questa Camera del lavoro.

All'effetto verranno corrisposte L. 35 settimanali e la nomina verrà fatta per un periodo di prova di tre mesi.

I concorrenti devono inviare la loro domanda a questa Commissione Esecutiva corredata dell'atto di nascita e di tutti quei documenti che possano dimostrare la loro capacità di organizzatori e propagandisti.

Cooperativa Falegnami di Mirandola.

A tutto il 15 settembre 1910 è aperto il concorso al posto di segretario contabile della Cooperativa Falegnami di Mirandola col stipendio di L. 1200 annue nelle date ritenute di ricchezza mobile, pagabili a 100 lire mensili posticipate.

I concorrenti dovranno presentare, entro il termine suddetto, i seguenti documenti:

1. Diploma di ragioniere;
2. Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco;
3. Certificato penale di data recente.

CONCORSI - ANNUNZI COMUNICAZIONI

Camera del Lavoro di Crema.

A tutto il 10 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario propagandista presso questa Camera del lavoro.

All'effetto verranno corrisposte L. 35 settimanali e la nomina verrà fatta per un periodo di prova di tre mesi.

I concorrenti devono inviare la loro domanda a questa Commissione Esecutiva corredata dell'atto di nascita e di tutti quei documenti che possano dimostrare la loro capacità di organizzatori e propagandisti.

Cooperativa Falegnami di Mirandola.

A tutto il 15 settembre 1910 è aperto il concorso al posto di segretario contabile della Cooperativa Falegnami di Mirandola col stipendio di L. 1200 annue nelle date ritenute di ricchezza mobile, pagabili a 100 lire mensili posticipate.

I concorrenti dovranno presentare, entro il termine suddetto, i seguenti documenti:

1. Diploma di ragioniere;
2. Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco;
3. Certificato penale di data recente.

CONCORSI - ANNUNZI COMUNICAZIONI

Camera del Lavoro di Crema.

A tutto il 10 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario propagandista presso questa Camera del lavoro.

All'effetto verranno corrisposte L. 35 settimanali e la nomina verrà fatta per un periodo di prova di tre mesi.

I concorrenti devono inviare la loro domanda a questa Commissione Esecutiva corredata dell'atto di nascita e di tutti quei documenti che possano dimostrare la loro capacità di organizzatori e propagandisti.

Cooperativa Falegnami di Mirandola.

A tutto il 15 settembre 1910 è aperto il concorso al posto di segretario contabile della Cooperativa Falegnami di Mirandola col stipendio di L. 1200 annue nelle date ritenute di ricchezza mobile, pagabili a 100 lire mensili posticipate.

I concorrenti dovranno presentare, entro il termine suddetto, i seguenti documenti:

1. Diploma di ragioniere;
2. Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco;
3. Certificato penale di data recente.

forze riunite della conservazione (misera, ignoranza, superstizione, paura), gli operai si sono uniti; hanno da prima protestato, si sono infine ribellati.

I ricchi e i possenti sono stati obbligati a fare delle concessioni, a cambiare atteggiamenti di fronte a questa classe, che è la più importante della società, se volevano conservare i loro privilegi. Si è riconosciuto legalmente il diritto di sciopero e di coalizione, altre volte proibito, ciò che ha permesso alla classe operaia di ottenere migliori salari, migliori condizioni di lavoro e più diritti e garanzie.

Il potere legislativo è stato obbligato a limitare, mediante le leggi di protezione operaia, lo sfruttamento degli stabilimenti industriali; e a fianco di questi sono sorti innumerevoli istituti privati ed ufficiali a vantaggio dei disoccupati, delle vedove, degli orfani, dei malati ecc.

Certo, noi sappiamo da lungo tempo che questa sollecitudine per le vittime d'un regime abnorme hanno soprattutto lo scopo di prolungare il regime stesso. Rasmaglia molto all'osso che si getta al cane ringhioso; perché cessi di abbattere e non minacci di mordere. Ma nondimeno, dimostra uno stato d'animo nuovo d'una parte dei componenti le classi dirigenti verso il regime attuale e le sue vittime. E divengono sempre più rari coloro che osano scieramente pretendere che la società sia il sommo della perfezione e che nulla debba cambiarsi. Ogni giorno importa una trasformazione, un cambiamento, la disparizione di qualche cosa di vecchio. Il salariato non fugge, neanche lui, a questa legge fatale di evoluzione naturale. I palliativi che si cerca di applicare per conservarlo più a lungo, la partecipazione agli utili in uso in molti stabilimenti industriali e altri mezzi, non fanno che mettere in maggiore evidenza le sue iniquità e precipitare la fine. Essi dimostrano luminosamente che noi abbiamo ragione di dire che, non ostante tutte le vittorie che potrà ancora riportare il capitalismo sul proletariato, il regime attuale non sarà eterno come alcuni s'illudono di pensare.

H. VIRRET.

"Il Giornale dei Cooperatori"

Il 15 agosto, a cura del Consorzio delle Cooperative di Consumo, con sede in Milano, si è ripresa la pubblicazione del «Giornale dei Cooperatori» che verrà mensilmente e gratuitamente spedito a tutte le Cooperative che fanno acquisti al Consorzio.

Nel mentre facciamo i nostri migliori auguri al nuovo confratello, riproduciamo questo annuncio che ne mette in rilievo tutta la pratica utilità:

Qual è il dovere di ogni Cooperativa di consumo?

Federarsi alla Lega Nazionale delle Cooperative Italiane in Milano, via Pace, 10.

Una Cooperativa di consumo che non fosse associata alla Lega dimostrerebbe di non conoscere i doveri che ha verso se stessa e verso il movimento cooperativo del Paese. Dimostrerebbe cioè di non essere una vera cooperativa.

ogni Società federata ha diritto:

a) di ottenere dalla Lega, in ogni circostanza, consigli e aiuti morali;

b) di valersi dei servizi che la Lega fa funzionare (pubblicità, propaganda, consulenza, contabilità, ecc.) nell'interesse generale;

c) di ricevere gratuitamente il giornale settimanale «La Cooperazione Italiana», monitor della Lega;

d) di ottenere gratuitamente consulti legali e pareri d'indole amministrativa.

Le Società federate che designassero «La Cooperazione Italiana» come loro monitor ufficiale, per la pubblicazione del bilancio pagheranno sole L. 10. Gli avvisi di convocazione delle assemblee sono inseriti gratuitamente.

Le Società, per essere iscritte alla Lega pagano annualmente:

fino a 900 soci	L. 10
da 901 » a 400	» 25
da 401 » a 700	» 40
da 701 » a 1000	» 75
da 1001 » a oltre	» 150

Oltre i mille soci e superando il milione di affari, facoltativamente da un minimo di L. 300 ad un massimo di L. 500.

La spesa dell'abbonamento personale al giornale «La Cooperazione Italiana» è di L. 2 per ognuno degli amministratori delle Società federate.

Ricordiamo a tutti coloro che debbono provvedere all'impianto di cooperative, alla loro amministrazione ed alla regolare tenuta della contabilità, che la Lega ha pubblicato i seguenti manuali:

Manuale per le piccole Cooperative di consumo, del rag. Alfredo Piccarelli (quarta edizione rivista ed ampliata). Pagine 321, L. 2.

Manuale per le Cooperative di produzione e lavoro, in conformità alla più recente legislazione, di Antonio Maffi (seconda edizione). Pagine 250, L. 2.50.

CHI SPEDISCE DENARO alla Confederazione può controllare se la somma spedita è giunta a destinazione, consultando l'elenco delle Entrate della Confederazione, che si pubblica mensilmente sul giornale e nel quale sono specificate le somme pervenute per qualsiasi scopo e le entrate di ogni genere.

Gli interessati confrontino dunque, prima di rilasciare, l'elenco delle Entrate della Confederazione.

Il socialismo ed i piccoli proprietari

I socialisti sono generalmente d'accordo nell'ammettere: 1° che non si deve ricorrere alla coazione per far entrare i beni dei contadini nel dominio collettivo; 2° che non si deve, d'altra parte, ricorrere a misure eccezionali, ed aggravare i contribuenti, per consolidare artificialmente la piccola proprietà.

Ma l'attendersi a queste due soluzioni negative sarebbe eludere le vere difficoltà del problema.

Vi sono misure, infatti, che senza essere misure di privilegio, o misure d'espropriazione, possono compromettere o favorire, sia la conservazione, sia lo sviluppo della proprietà agricola. Molte questioni possono presentarsi — in materia d'imposta, di organizzazione di credito, di assicurazioni agricole — che si risolveranno in un senso od in un altro, secondo che si considererà come un bene od un male l'esistenza di una classe più o meno numerosa di contadini proprietari.

Inoltre, antecedentemente ad ogni esame di queste questioni speciali, dobbiamo noi domandarci se, dal punto di vista socialista, è desiderabile che la proprietà agricola sparisca?

Naturalmente, noi non saremmo socialisti se non ammettessimo che la proprietà collettiva del suolo vale meglio della sua proprietà individuale e che la coltivazione da parte di lavoratori associati è preferibile, ovunque le condizioni si prestino, alla coltivazione per parte di contadini isolati.

Per conseguenza, tutto quanto può liberare la proprietà agricola dalla sua morsa individualista, incamminarla verso la cooperazione, indirizzarla verso il socialismo, non può essere visto che favorevolmente da tutti coloro che hanno, nell'ordinamento economico, il collettivismo per ideale.

Ma, in pratica, non è generalmente così che si possa la questione.

Ciò che tende, attualmente, a sostituire la proprietà agricola, non è la proprietà cooperativa, è la proprietà redditizia, è la coltivazione indiretta con coloni affittavoli.

Che i socialisti non abbiano nulla a fare per accelerare questa evoluzione, gli avversari del *Bauernschicks* sono i primi a riconoscerlo; Federico Engels, per esempio, lo dichiara nettamente nell'articolo celebre — uno degli ultimi che egli scrisse — che pubblicò nel 1895 sulla *Questione agricola in Francia ed in Germania*.

Solamente, senza andare fino a prendere dei provvedimenti per accelerare la graduale sparizione della proprietà agricola, noi dobbiamo in fondo noi desiderare che questa graduale sparizione si produca, malgrado le sofferenze e le miserie ch'essa apporta, perché la sparizione della piccola proprietà faciliterà l'avvento d'un regime superiore, perché l'espropriazione capitalistica dei piccoli produttori, proprietari dei loro mezzi di produzione, è la condizione prima per l'avvento del collettivismo?

Senza dubbio bisognerebbe rispondere affermativamente a queste questioni, se l'esistenza, in un dato paese, di una classe più o meno numerosa di contadini proprietari sia realmente un ostacolo invincibile al trionfo del socialismo.

Ma a coloro che avessero questa convinzione molto estesa, del resto, fra i mezzi conservatori — si può rispondere subito che, in molte regioni (si supponga nella Linguadoca, per esempio) i proprietari dei piccoli appezzamenti sono più accessibili al socialismo che i coltivatori affittavoli. Si può rispondere, in secondo luogo, che la formula dialettica, che comporta il passaggio della proprietà individuale alla proprietà capitalistica e della proprietà capitalistica alla proprietà collettiva, è una delle vie, ma non è necessariamente la sola via che conduce al collettivismo; nulla impedisce, infatti, di concepire che, senza passare per la forma capitalistica, la proprietà agricola si trasformi in proprietà cooperativa. Si può rispondere infine che il socialismo collettivista potrà trionfare, nei rami in cui la concentrazione capitalistica sarà avvenuta, mentre che le imprese individuali continueranno a sussistere nei rami in cui questa concentrazione non si sarà prodotta.

Noi non abbiamo dunque alcun motivo per fare dei voti segreti per la scomparsa della proprietà agricola.

Se essa può conservarsi, ed anche — in certe regioni che si prestano alla piccola cultura — svilupparsi, essa potrà restringere il campo della appropriazione collettiva, ma ciò non impedirà affatto che l'espropriazione socialista possa farsi riguardo alla proprietà redditizia ed alla proprietà capitalistica.

Inoltre — piaccia o non piaccia — non v'ha dubbio che in generale lo sviluppo del capitalismo esercita un'influenza dissolvitrice sulla proprietà agricola.

Questo fatto, che abbiamo messo in evidenza in un precedente capitolo, è riconosciuto da molti sortitori di tendenza conservatrice. Il dottor De Brandt, per esempio, nella sua opera sul *Diritto e costumi di successione delle popolazioni rurali della Francia* s'esprime così: «Nello studio della situazione delle differenti regioni si è fatto risalire frequentemente che la proprietà rurale è passata in grande parte nelle mani di capitalisti di città, che coltivano per mezzo di affittavoli. Ciò è vero, per esempio, per il paese di Caux (Senna Inferiore), per la Piccardia e per molte regioni del Sud-Est della Francia. I capitalisti moderni seguono la stessa tattica dei loro antenati dei secoli XVI e XVII. La loro ambizione è di impiegare una parte della loro fortuna in proprietà fondiaria; una volta messo piede in qualche parte di campagna, essi aumentano gradatamente il loro dominio comperando dei

piccoli appezzamenti di terreno, e l'occasione più favorevole per questi acquisti è appunto la divisione in natura della piccola e della media proprietà dipendente da successioni, specialmente nei paesi ove gli eredi tengono rigorosamente ai diritti che loro spettano secondo il Codice. Questa evoluzione ha avuto per conseguenza un'estensione sproporzionata della cultura per mezzo dei fittavoli, fenomeno che, secondo la statistica, esiste ancora oggi. Se gli abitanti delle città che posseggono delle medie e delle grandi proprietà non hanno potuto rendere all'agricoltura dei notevoli servizi favorendone i progressi, non è meno vero che lo spostamento della proprietà in pregiudizio dei coltivatori che lavorano per conto proprio, è, dal punto di vista sociale, un fenomeno assolutamente doloroso».

Naturalmente, i conservatori che parlano così, saranno gli ultimi a volere che il fenomeno contrario si produca su vaste proporzioni. Essi amano la grande proprietà, soprattutto quando loro appartiene; essi intendono conservare la proprietà media; ma vorrebbero conservare, o creare di nuovo, un numero sufficiente di piccoli proprietari, per impedire l'esodo rurale, per fornire, in certe stagioni, la mano d'opera supplementare ai fittavoli, e, da un punto di vista più generale, per rafforzare il regime della proprietà privata, interessando alla sua conservazione un maggior numero d'individui.

E' questo che ha dato origine, in tutti i paesi, ad innumerevoli leggi o progetti di legge sugli *allotments*, *rentengüter*, i giardini operai e beni di famiglia, l'*auerbenrecht*, l'*homestead*, l'*inalienabilità*, l'*insequestrabilità*, l'*indivisibilità* successorale delle piccole eredità, le esenzioni fiscali accordate alle trasmissioni delle piccole proprietà.

Tutte queste proposte, del resto, non sono da condannare, o da condannare completamente, se si giudicano dal punto di vista socialista.

E' perfettamente legittimo, per esempio, che il legislatore intervenga per diminuire le tasse dei trapassi di proprietà, o per impedire che, nella liquidazione di piccole successioni, le spese di giustizia assorbano la maggior parte dell'eredità.

D'altra parte non si accingemmo, più tardi, a dimostrare che, nelle regioni a grande proprietà, nelle nazioni a latifondo come l'Inghilterra, la Russia, e certe parti della Germania, è desiderabile che i poteri pubblici intervengano per espropriare i *landlords*, i grandi signori, e, quando la coltivazione per parte di lavoratori associati non sembra possibile, per creare degli *allotments*, o degli *small holdings*, per mettere delle terre a disposizione dei contadini e degli operai.

Ma questa entrata in possesso, in godimento, dei contadini e degli operai non implica per nulla la loro trasformazione in proprietari individuali.

Nulla impedisce, infatti, di accordare loro, a condizioni favorevoli, un diritto di godimento a lunga scadenza, senza che la collettività rinunci al suo dominio. L'esperienza dell'Inghilterra dimostra pure che nei paesi e nelle regioni ove il suolo ha un reale valore, questa soluzione è la sola che abbia vantaggi di successo e che sia realmente vantaggiosa per i coltivatori.

E' così che L. Charleton, vice-presidente dell'*Agricultural Organisation Society*, scriveva nel 1901, nel suo studio: *Small holdings and Cooperation*.

«In primo luogo noi dobbiamo tenere come condizione *sine qua non* che il collettivismo non può essere proprietario, perché, dal principio, la proprietà assorbe tutto o quasi tutto il suo capitale».

Ridder Haggard, un altro partigiano degli *Small holdings*, esprime la stessa opinione nel *Rural England*:

«In verità, e benché io desidero di vedere il suolo in mano a maggior numero d'individui che non sia al presente, io penso che in Inghilterra vale meglio, in generale, per lo *small holder* essere semplice conduttore che proprietario. Nel primo caso un capitale può essere consacrato interamente alla coltura della tenuta, e, benché il proprietario sia sicuro della rendita, esso trova sempre un onere più grave nel pagamento degli interessi del denaro impiegato in un piccolo podere».

Tale apprezzamento, certo, non manca di sollevare obiezioni quando i piccoli subaffittavoli hanno delle locazioni a breve scadenza, pagano ai proprietari del suolo degli affitti affamatori e non realizzano dei miglioramenti che per aumentare il reddito. Ma ciò diviene completamente giusto ove le pubbliche amministrazioni concedano ai coltivatori il godimento di una parte di un dominio collettivo, con un contratto a lunga scadenza ed un diritto al maggior valore che essi riescono a creare.

E' su questa strada, d'altronde, che il legislatore inglese sembra disposto a mettersi.

Lo *small holdings act* del 1892 non avendo dato che dei risultati insignificanti, W. Harcourt ha presentato nel giugno del 1907 un nuovo progetto: *Small holdings and allotments bill*.

Il concetto di questa legge è di creare una classe di auto-affittavoli che saranno locatari d'una autorità pubblica; ciò per sottrarli ai capricci dei proprietari privati ed assicurare loro una garanzia. L'autorità così costituita in proprietario, sarà il *Consiglio di Contea*, che sarà investito del potere di comperare o di prendere in affitto dei terreni ch'essi affitterà a sua volta ai sub-affittavoli coltivatori di cui si è parlato.

Nel caso in cui il *Consiglio di Contea* si rifiuti di eseguire questo compito, il Diparti-

mento dell'Agricoltura avrà facoltà di sostituirsi ad esso in questa mansione, e ciò a spese del Consiglio recalcitrante.

I Consigli parrocchiali avranno la funzione di assegnare i terreni. Per *allotments* s'intendono degli appezzamenti di terreno non eccedenti una superficie di 5 acri — circa 3 ettari — e per *small holdings* degli appezzamenti da 5 a 50 acri, o più di 50 acri se essi hanno un valore di locazione inferiore a 50 lire sterline annue.

In linea di principio, e con riserva per le questioni di dettaglio, noi non abbiamo nulla da obiettare a questa proposta. Ma è almeno dubbio che questo principio di nazionalizzazione del suolo, combinato colla coltivazione individuale delle terre, sia di natura tale da soddisfare coloro che vogliono creare dei proprietari agricoli allo scopo di consolidare la proprietà individuale del suolo.

Similmente, essi non possono farsi molte illusioni sui risultati da attendersi, dal punto di vista dell'estensione o della ricostituzione dei proprietari agricoli, dalla legislazione prussiana dei *Rentengüter*.

Non si saprebbe, infatti, assimilare a dei veri proprietari, dei sub-affittavoli obbligati a pagare — durante lunghi anni — un reddito di cui la quarta parte può non essere stipulata redimibile che col consenso delle due parti.

In uno *Studio sulla riforma agraria in Prussia*, Lefebvre descrive in questi termini la situazione di un *acquirente d'un Rentengut*:

«Anzitutto e soprattutto esso deve pagare ogni trimestre ed anticipatamente una rendita, e questa rendita egli la versa nelle mani dei funzionari».

Inoltre, esso sa che questa rendita deve essere pagata durante sessanta anni e mezzo. Né lui, né i suoi figli vedranno l'estinzione di questo pesante debito; il nipote infine sarà pienamente proprietario. Ed ancora, ciò non è esatto: vi ha una vera *glebe adscripio*; un quarto della rendita può essere stipulata redimibile solamente col consenso delle due parti. Certamente, il grande proprietario non ha molto a lagnarsi: esso ha degli operai agricoli dipendenti da lui solo, che non possono emigrare verso la città, perché essi sono attaccati al suolo; ma il disgraziato ente, legato al suo padrone, ribadito alla terra che occupa per la necessità di pagare durante sessanta anni e mezzo una forte annualità ed eternamente un quarto della rendita, non si trova in una situazione molto invidiabile. Inoltre il *rentengut* *nehmer* è obbligato di prender denaro a prestito per avviare la sua coltivazione; esso è rapidamente sovraccarico di debiti enormi da cui non potrà giammai svincolarsi. Ciò è tanto vero che pesano attualmente sui coloni più di 50 milioni di marchi di debito, rappresentati il 90,500 del valore dei beni».

E' ben evidente quindi che tale legislazione è fatta piuttosto per consolidare la grande proprietà che per sviluppare la piccola.

In quanto alle leggi ed alle proposte di legge che hanno realmente per scopo di creare dei proprietari agricoli o di conservare quelli che esistono, le une, assolutamente anodine, si limitano ad accordare facilitazioni fiscali agli acquirenti di piccole tenute (è il caso, per esempio, della legge belga del 21 maggio 1897 e della legge francese del 12 aprile 1906); le altre, che hanno un carattere conservatore, applicano alle proprietà esistenti delle misure eccezionali, come l'*inalienabilità*, l'*insequestrabilità* e l'*indivisibilità* successorale delle piccole eredità.

L'*inalienabilità* e l'*insequestrabilità*, è, per esempio, il sistema del *homestead*, la creazione del *maggorasco democratico*, la messa fuori legge comune dei beni di piccola importanza, che il coltivatore non potrà vendere, che i creditori dei coltivatori non potranno sequestrare, che i membri della famiglia conservano col loro patrimonio, qualunque sia la negligenza, l'imperizia, l'incapacità del loro autore.

L'*indivisibilità* successorale è l'*auerbenrecht*, il diritto di primogenitura ristabilito per le piccole eredità, il diritto accordato ad uno dei figli di conservare la terra, ad esclusione delle sue sorelle e fratelli minori d'età; è, per lo meno, la libertà testamentaria del padre di famiglia, il diritto accordato a quest'ultimo di reagire contro l'eguaglianza delle divisioni, di favorire uno dei suoi eredi ai danni degli altri, di trasmetterli interamente i beni di famiglia.

Non è qui il luogo, evidentemente, di discutere con qualche dettaglio le leggi ed i progetti di legge che si collegano più o meno direttamente con queste idee fondamentali. Sarà per noi sufficiente il constatare che l'*inalienabilità* e l'*insequestrabilità* delle proprietà agricole hanno per effetto di diminuire il credito dei contadini, di render loro più difficile gli anticipi sui prodotti e d'accordare una protezione artificiale a dei coltivatori incapaci a pregiudizio degli interessi dell'agricoltura e della collettività in generale.

Come disse benissimo Vlieberg, «non si possono salvare gli uomini che si perdono per la loro incapacità, la loro negligenza, i loro vizi. In quanto alle altre cause d'indebitamento, bisogna procurare di farle sparire, specialmente per l'assicurazione; quando sopravvengono delle crisi, il miglior mezzo per sormontarle è il credito, fatto da istituto adatto ai bisogni del mutuatario».

In quanto ai provvedimenti che l'*auerbenrecht*, ossia il diritto di diseredare accordato ai padri di famiglia, questo ritorno ad antichi costumi successorali non si presta soltanto all'obiezione di andare direttamente contro l'evoluzione legislativa di tutti i paesi democratici. Si deve ancora ad essi rimproverare,

mettendoci dallo stesso punto di vista dei loro promotori, di non impedire la proletarianizzazione della proprietà agricola che proletarianizzando la maggior parte degli agricoltori.

Che succede, infatti, nei paesi ove esiste l'*auerbenrecht*? Che succederà il giorno in cui le idee di Leplap sulla libertà testamentaria verranno a trionfare, nella legge e nei costumi, sul principio dell'eguaglianza delle divisioni?

La proprietà intera passando nelle mani di un unico erede — che l'obbligo di pagare delle predequazioni priverebbe d'altra parte di un capitale sufficiente per la coltivazione — gli altri figli, privati di ogni capitale fondiario, non avendo diritto che a somme in denaro poco considerevoli, non hanno o non avranno altra alternativa che di divenire i servi del primogenito o d'andare ad ingrossare il numero dei proletari industriali od agricoli.

Ma a che scopo insistere su proposte di questo genere?

Esse hanno ben poca probabilità di successo, ed inoltre sotto forma talmente attenuata che la loro influenza reale sull'evoluzione economica sarà, in ogni caso, quasi trascurabile.

Ed ancora il socialismo le deve combattere, non tanto perché esse possono ostacolare il suo trionfo, quanto perché esse sono egualmente contrarie all'interesse generale ed all'interesse stesso di coloro che si pretende proteggere.

E' da notare, tutt'al più, che su questo punto ortodossi e revisionisti sono completamente d'accordo.

Gli uni credono all'avvenire della piccola cultura. Gli altri sono favorevoli alla grande. Ma né gli uni né gli altri vogliono né dei maggioraschi né dei fideiussori che hanno per scopo di conservare artificialmente le grandi proprietà, sia degli *auerbenrecht* o degli *homestead* che perseguono lo stesso scopo per ciò che riguarda le piccole.

Tant'è che in definitiva, malgrado le divergenze teoriche che li separano, le loro conclusioni pratiche non sono così differenti come lo promettono potrebbero farsi supporre.

Gli «ortodossi», infatti, sono avversari, si intende, d'ogni misura in favore della piccola proprietà; ma essi non hanno alcuna ostilità per i piccoli proprietari. Essi pensano che la proprietà agricola è condannata a sparire, o a vegetare miseramente; ma essi non hanno alcuna obiezione a proporre o ad accettare certi provvedimenti che, favorevoli ai coltivatori, in generale, si applicano, per conseguenza, ugualmente ai proprietari ed ai fittavoli.

E' così che Kautsky, per esempio, si pronuncia in favore di riforme quali la municipalizzazione del diritto di caccia, il rimbambimento obbligatorio degli appezzamenti dispersi, l'assicurazione di stato contro la grandine, l'imposta successiva sulla rendita e sulle successioni, il dazio comunale con un regime più favorevole alle cooperative agricole.

D'altra parte, i «revisionisti» si pronunciano in favore d'una politica di protezione dei contadini, ma essi respingono colla stessa energia degli ortodossi ogni misura che, sotto pretesto di proteggere la proprietà agricola, mettesse dei diritti d'entrata sui prodotti agricoli o stabilisse un regime d'eccezione in favore della piccola proprietà. Ciò che essi propongono, insomma, è un insieme di provvedimenti favorevoli ai consumatori, in generale, e per conseguenza ai contadini proprietari come agli altri. Ora noi abbiamo detto che Kautsky ammette una parte di questi provvedimenti. Noi esamineremo bentosto se non ve siano altri che possano egualmente essere accolti.

(Dal *Socialismo Agrario*, di VANDERVELDE).

Congressi e Convegni

Congresso dei Lavoratori della Terra.

Erhb, 21 agosto 1910.

Convocati dalla Federazione delle Leghe del Basso Veronese, d'accordo colla Confederazione Provinciale delle Leghe di resistenza, si sono riuniti, domenica 21 agosto, in Erhb, i rappresentanti delle Leghe contadini e contadine di Fagnano, Vigasio, Trevenuolo, Roncole, Bagnolo di Nogarole Rocca, Pradelle di Nogarole Rocca, Mozzecane, Isola della Scala, Buttapietra, Montalto di Nogara, Albertoni di Nogara, Brancon di Nogara, Campalano di Nogara, Motta di Nogara, Caselle di Nogara.

La Federazione del Basso Veronese e la Confederazione Provinciale erano rispettivamente rappresentate dai due segretari Bonato Primo e Capri Aldo, il primo dei quali presiede ed il secondo fungeva da segretario.

La relazione morale e finanziaria della Federazione venne fatta dal compagno Bonato, il quale rilevò che non tutte le organizzazioni intervenute al Congresso d'Isola del 12 dicembre hanno mantenuto gli impegni assunti, tanto che la Federazione non si trova in condizioni di far fronte al bilancio preventivo predisposto, solo per l'apatia dei propri aderenti.

Dopo ampia discussione, alla quale prendono parte vari congressisti, viene approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, presa in esame la situazione finanziaria della Federazione del Basso Veronese e della Confederazione Provinciale (i quali organismi se non hanno potuto funzionare così come sarebbe stato desiderabile, lo si deve attribuire al fatto che non tutte le organizzazioni hanno mantenuto gli impegni assunti nei Congressi):

« Delibera di richiamare col presente ordine del giorno tutte le organizzazioni che ancora non hanno versato le quote spettanti per la totalità dei soci denunciati ai Congressi di Isola del 12 dicembre 1909 e di Verona del 28 febbraio 1910 a fare immediatamente il loro dovere ».

« Ritenuto non essere possibile mantenere nei quadri organizzativi indiscipline o morose ».

« Delibera di procedere alla radiazione di tutte le organizzazioni che entro il 20 settembre non si saranno messe al corrente e di pubblicare il nome sul giornale del Partito ».

Molti dei Congressisti prendono la parola sul comma « Propaganda », lamentando che non sempre le richieste delle organizzazioni vengano soddisfatte, e dopo esaurienti spiegazioni di Capri e di Bonato è messo a partito ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, rilevando come i due segretari della Federazione e della Confederazione, Bonato e Capri, non ostante la loro attività ed assiduità encomiabili non possano da soli corrispondere a tutte le richieste di sopralluoghi, conferenze, comizi, revisioni di conti, ecc., ecc. settimanalmente vengono loro fatte ».

« Considerando che dal Congresso di Verona del 28 febbraio venne nominata un'apposita Commissione di propaganda collo specifico incarico di coadiuvare i segretari nella loro opera ».

« Richiamata detta Commissione alle proprie funzioni, augurandosi che i membri che la compongono si mettano a disposizione del proletariato per l'opera utile di educazione e di propaganda che si è resa maggiormente necessaria in seguito alle inconsulte provocazioni padronali ».

Convegno Provinciale Giovanile Socialista.

Gravellona, 18 settembre 1910.

Il giorno 18 settembre si terrà a Gravellona-Tosa il Convegno fra i Circoli giovanili della provincia di Novara. Il Comitato ha definitivamente fissato il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato;
2. Rapporti colle Federazioni: a) Regionale; b) Nazionale (relatore E. Pedroni);
3. Gioventù femminile: sui rapporti col Partito Giovanile e sua educazione morale (relatrice Libero);
4. I giovani socialisti e l'educazione fisica (relatore B. Maglioni);
5. Propaganda: a) antimilitarista; b) anticlericale; c) giovanile (relatore Ronchetti);
6. Nomina del Comitato provinciale di propaganda e sede di esso;
7. Varie.

Norme per aderire. — Possono aderire tutti i circoli giovanili della provincia di Novara, i quali pagheranno una tassa d'adesione di centesimi 50 per rappresentante.

I circoli avranno diritto a un rappresentante per ogni 15 soci o frazione di 15.

I relatori avranno diritto a un voto. Potranno intervenire al convegno anche i rappresentanti delle Sezioni socialiste, ma avranno solamente il diritto di parola.

Congresso regionale della piccola proprietà.

Asti, 18 settembre 1910.

E' indetto un Congresso regionale fra i socialisti del Piemonte col seguente ordine del giorno:

1. Rapporti tra la piccola proprietà ed il socialismo;
2. Attaggiamento del Partito di fronte al progetto Luzzatti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia.

Saranno relatori i compagni on. avv. Annibale Vigna di Asti, dott. Giulio Pugliese di Alessandria e prof. Giacinto Cravera.

Hanno diritto di intervenire tutte le sezioni del Piemonte, con un rappresentante ed un voto per ogni 50 soci o frazione di 50 soci. Possono pure intervenire e prendere la parola i socialisti iscritti in qualunque sezione. Le adesioni e le comunicazioni devono essere indirizzate al compagno Francesco Amatei, direttore del *Galletto*, Asti.

La tassa di adesione è fissata in lire una per sezione e centesimi cinquanta per compagno.

III Congresso Nazionale dei lavoratori d'albergo e mensa.

Firenze, 15, 16, 17 ottobre 1910.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei mandati;
2. Elezione della Presidenza;
3. Relazione morale-finanziaria del Comitato Centrale;
4. Fabbisogno della Federazione per il suo perfetto ordinamento;
5. Ribassi ferroviari;
6. Riposo settimanale e riforma;
7. Contratto di lavoro e libretto lavoro;
8. Collegio dei proibivi;
9. Estensione legge infortuni;
10. Cassa nazionale sovvenzioni;
11. Uffici collocamento, abolizione dei mediatori;
12. Estensione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli;
13. Trasformazione della forma di compenso al personale;
14. Elezione Comitato Centrale;
15. Giornale di classe, resoconto finanziario e progetto preventivo.

Possono prender parte al Congresso tutte le Sezioni della Federazione in regola con le quote e tutte le altre Associazioni federate e non federate.

Ogni Sezione od Associazione può inviare

rappresentanti in numero illimitato, ma con diritto ad un voto per ogni 50 o meno soci iscritti ed in regola coi pagamenti.

La quota di adesione per le spese del Congresso è fissata in L. 5 per ogni Associazione.

Le adesioni al Congresso accompagnate dai nomi dei rappresentanti designati e dalla quota suddetta, devono pervenire al Comitato Centrale (Roma - Piazza del Grillo, 5) non più tardi del 20 settembre corrente.

Movimento camerale e federale

COLLE VAL D'ELSA, 29 agosto. — Per la organizzazione dei fornai. — Inviato dalla Federazione dell'arte bianca per organizzare e propagandare i pastai, fornai e mugnai collegiali, il compagno Giulio Braga tenne nella sala del Circolo Socialista una conferenza, il cui risultato fu efficace perché venne più saldamente cementata la unione dei lavoratori dell'arte bianca, i quali aderirono nella stessa sera alla Federazione.

FERRARA, 31 agosto. — *Compagni, in guardia!* — Riceviamo dalla Sezione socialista di Ferrara: Trovati in Piemonte, e fa il giro delle organizzazioni politiche ed economiche, un tale che si spaccia per Arrigo Jaechia — che non è il suo vero nome — di Ferrara.

Egli si dice un perseguitato dalla polizia e chiede quattrini esibendo una lettera con timbro della nostra Sezione e portante la firma del carissimo compagno avv. F. Baraldi: non occorre aggiungere che l'una e l'altra cosa sono false.

Siano dunque in guardia le organizzazioni ed i compagni!

LUCCA, 30 agosto. — *Un ordine del giorno della Sezione lucchese della Federazione Postale.* — La Sezione di Lucca della Federazione Postale Telegrafica, nella sua adunanza consiliare del 30 u. s., ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione lucchese delibera: 1) di intensificare l'organizzazione per mezzo di apposite circolari perché gli impiegati non inseriti entrino a far parte della Federazione, in un momento di tanta importanza, nell'interesse della classe.

2) Si dichiara favorevole alla convocazione del Congresso nazionale, e si propone di indire una riunione di tutti i federati della provincia in prossimità di detto Congresso affinché i delegati che rappresentano la Sezione possano essere interpreti precisi dei loro rappresentanti.

MIRANDOLA, 31 agosto. — *La nomina del segretario della Camera del Lavoro.* — Vi comunico la deliberazione presa dalla Commissione Esecutiva in merito alla nomina di Alessandro Degiovanni, presentemente Segretario della Camera del Lavoro di Torino:

De Pietro legge le lettere di Degiovanni che dietro le sollecitazioni fattigli dichiarò di essere disposto ad accettare per tre mesi la Segreteria della Camera del Lavoro. La Commissione Esecutiva, unanime, nomina a Segretario Degiovanni, colla speranza che possa rimanere, certa che anche restando solo tre mesi, darà impulso e vita maggiore alla Camera del Lavoro. Tenuto poi conto delle più rilevanti spese che la Camera del Lavoro dovrà sostenere, la Commissione Esecutiva delibera che ora in avanti le spese di manifesti e comizi siano pagate dalle singole leghe.

MODENA, 30 agosto. — *Consiglio Generale.* — Per domenica, 18 settembre, alle ore 9 precise, nei locali della Camera del Lavoro, avrà luogo la riunione del Consiglio Generale per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio 1909;
2. Modificazioni allo Statuto camerale;
3. Varie.

Tutte le organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro e che abbiano ritirato le tessere del 1910 dovranno essere rappresentate.

Il Consiglio Generale è composto come segue: 1 rappresentante per le Sezioni che hanno meno di 100 soci; 2 rappresentanti fino a 500 soci; 3 rappresentanti per le Sezioni superiori ai 500 soci.

Una copia dello Statuto camerale con le modifiche da apportarsi sarà inviata ad ogni Sezione.

Le Sezioni che avranno proposte da aggiungere all'ordine del giorno debbono darne notificazione alla Segreteria della Camera del Lavoro non oltre l'8 settembre corrente.

Nuove organizzazioni. — Domenica, presente Pagliani, nella sala della trattoria *La Pace*, ebbe luogo la riunione dei garzoni carrettieri. Fu costituita la lega, la quale raccoglie la quasi totalità della classe.

« Giovedì sera, alla Camera del Lavoro, si riunirono i facchini i quali dichiararono costituita l'organizzazione di classe. Furono nominate le Commissioni rionali incaricate di raccogliere le adesioni dei compagni di lavoro. Martedì ha luogo la seconda assemblea.

MONZA, 1° settembre. — *Relazione morale e finanziaria della Camera del Lavoro.* — Dalla esauriente relazione morale e finanziaria pubblicata di questi giorni della Camera del Lavoro di Monza per l'anno 1909, rileviamo che la gestione si è chiusa con un avanzo netto di L. 1008,99, che fa ascendere il patrimonio sociale a L. 650,68.

I diversi rami: propaganda, assistenza, previdenza, statistica, legislazione, collocamento, istruzione, ecc., hanno funzionato con lodevole attività, dando ottimi risultati.

La bella relazione morale così riassume l'opera compiuta e le speranze dell'avvenire:

« L'anno testè chiuso non passerà certo, nella storia della nostra Camera del Lavoro, come ineficace.

« Aumentato il numero dei soci, migliorate le condizioni finanziarie, intensificata la propaganda, creati nuovi servizi, sistemati altri, aumentato il numero delle lettere, è tutta un'opera, se non lussureggiante di appariscenza, certo feconda di seri risultati.

« Occorre per altro non raffreddare, non interrompere mai la nostra azione. Ai molteplici benefici che il funzionamento civile, cosciente, positivo, delle nostre organizzazioni porta con sé, quale, per non dir d'altri, quella nuova educazione del proletariato a lasciare gli scatti impulsivi, spesso dannosi, sempre inutili, per prepararsi, con una serena e forte azione, al giorno in cui dovrà egli stesso reggere le sorti della società: a questi benefici, diciamo, si accompagna per altro la mancanza quasi assoluta di certe corografiche battaglie che ridestano, nell'oscuolo loro, le più assonate categorie di lavoratori.

« E queste continuano quindi la lor vita da fratti innocenti, lontani dai splendidi sforzi fatti di sacrifici e di entusiasmi — dei loro più evoluti fratelli, sfiorati appena, tratto tratto, da quel providenziale brivido di aspirazione ad una vita più civile, più umana.

« Bisogna ricominciare la lacuna coll'intensificare l'opera nostra, col rammentare che l'organizzazione non è, solo, baluardo di difesa dei propri interessi di categoria; non è, solo, capatula sgretolatrice della vecchia muraglia dei privilegi borghesi; ma è, e deve essere, spalto di combattimento in cui ciascun milita ha — purché lo voglia — il suo lavoro, il suo compito.

« Facciamoci, tutti, militi della buona battaglia; non lasciamo, ai pochi volenterosi che assumono le cariche, il peso dell'intero lavoro; ma rimboccate le maniche, diamoci, tutti, all'opera di propaganda, di conquista di nuove coscienze, nelle masse di quei lavoratori e di quelle lavoratrici, oggi ancora assenti dalle nostre file, forse abbruttite nell'ignavia della superstizione e del fatalismo.

« Artefice della buona opera, dia, ciascuno di noi, il suo colpo di mazza; e al ritmo sonoro rimbombante ne l'aria, canzone lieta di lavoro e di riscatto, uniamo il canto che chiami a raccolta, che suoni la diana risvegliatrice, ovunque è una fronte madda di sudore, un corpo affranto dal lavoro, sfinito per la denutrizione, ovunque è una bianca visione di femminil bellezza sfiorita nel gravame di un'opra faticosa mal ricompensata! ».

PADOVA, 31 agosto. — *Contro gli eccidi.* — Vi comunico l'ordine del giorno approvato dagli operai tipografi di Padova in seguito all'eccidio di Bari:

« La Sezione dei lavoratori del libro di Padova, riunitasi per la prima volta in assemblea dopo i luttuosi avvenimenti di Bari; « considerato che il frequente ripetersi di sanguinosi conflitti, più che essere dipendente dall'analfabetismo e dalla poca esperienza di quel popolo nelle lotte per l'esistenza, è causato dalla ormai tradizionale impunità dei fuocilatori;

« invia un riverente saluto ai fratelli così tragicamente periti mentre stavano protestando contro l'ignor crescente rincaro delle pigioni, e « invita la Confederazione dei lavoratori a spiegare una più vasta opera di propaganda stata di sollecitare, con mancanza di educazione, sono ancora soggette; e a mantenere sempre viva l'agitazione fra le organizzazioni italiane, fintantoché il Governo non abbia fatto punire i veri colpevoli ».

UDINE, 31 agosto. — *Per il riposo festivo.* — La Camera del lavoro di Udine e provincia ha diramato la seguente circolare:

« Onorevole signore, « La legge sul riposo settimanale festivo è una delle pochissime leggi sociali che il nostro paese possa vantare a favore del proletariato; è la sola legge sociale che sia stata approvata a difesa del lavoratore del commercio. Lunga ai sacrifici ed una lotta costante seguì per molti anni dalle organizzazioni operaie, sostenute, per la nobiltà della causa, da tutte le persone di mente e di cuore, vincerò gli osta coli che sembravano insormontabili, e condusse alla civile, umanitaria, necessaria riforma.

« Ma ora che le classi lavoratrici hanno potuto apprezzarne tutti i benefici effetti e che dopo le lunghe lotte sostenute, si sentono maggiormente strette intorno ad essa, da ogni parte sorgono coscienti ed incoscienti avversari che in mille modi cercano di far nascere una consuetudine che cancelli tutto ciò che la legge ha sanzionato.

« Lentamente, di trasgressione in trasgressione da parte degli interessati, di concessione in concessione da parte delle autorità, di noncuranza in noncuranza da parte degli agenti che dovrebbero sorvegliare l'applicazione della legge, si ritorna al passato: si va vendendo nella conquista del riposo settimanale festivo.

« Nominati dalla Commissione esecutiva e dall'Ufficio centrale della nostra Camera del lavoro onde cercare il modo di far rispettare queste leggi sociali, noi ci rivolgiamo a tutto il proletariato friulano ed alle persone che si interessano per la sua elevazione, affinché ci aiutino moralmente e finanziariamente nel compito grande che ci siamo assunto.

« La Commissione: « CRECCHIETTI LUIGI - PAOLINI DOMENICO « SILVIO SAVIO ».

VENEZIA, 30 agosto. — *Una nuova Lega.* — Una nuova Lega si aggiunge alle altre che, nel seno della Camera del Lavoro, sono an-

date ricostruendosi ed organizzandosi: quella dei Terrazzani. Si tratta di una categoria numerosa, composta in gran parte di elementi specializzati, che ha quindi un buon fondamento nella tecnica oltre alle forti ragioni d'indole economica e morale che spingono i lavoratori ad organizzarsi.

Giovedì sera, in buon numero, accorsero i terrazzani alla Camera del Lavoro, e dopo una conferenza del compagno Alessandri dichiararono costituita la Lega. Un'altra assemblea sarà tenuta venerdì alle ore 8,30.

Le opere dei Tabacchi. — La Sezione delle opere dei Tabacchi si riuniva giovedì in assemblea generale presieduta dal compagno Costantini, con l'intervento dell'on. Musatti e del Segretario della Camera del Lavoro. « Sbrigati alcuni affari d'ordine interno, fra cui la nomina delle Commissioni, il presidente illustra la circolare inviata dal Comitato centrale e l'on. Musatti, pur accettando di occuparsi attivamente, come sempre, del Memorabile, poneva come condizione indispensabile una seria organizzazione delle tabacchine.

Sull'organizzazione aggiunse brevi parole il Segretario della Camera del Lavoro ed infine era approvato ad unanimità un ordine del giorno, col quale: « udite le risposte del Ministro delle Finanze alla Commissione del Comitato centrale Tabacchi il personale organizzato delibera di intensificare l'agitazione seria ed ordinata in accordo con le altre Manifatture fino all'accettazione da parte del Governo delle richieste avanzate dal Congresso di Terni ».

La Succursale di Cavareze della Camera del Lavoro. — Fin dal febbraio scorso la Camera del Lavoro di Venezia preoccupata delle sorti misere cui era ridotta l'organizzazione nel Cavarezano e nella impossibilità d'intervenire direttamente per la mancanza di mezzi finanziari, interessava la Federazione nazionale dei contadini a contribuire con una certa somma, che permettesse l'invio di un speciale propagandista per il periodo almeno di un mese. La Federazione nazionale rispondeva negativamente e l'iniziativa rimase allo stato di un pio desiderio.

Avendo però saputo in seguito che la Direzione Centrale del Partito avrebbe inviato l'on. Aroldi nella provincia di Venezia per un giro di propaganda, il segretario camerale Alessandri fece personalmente pratica presso la Direzione — in ciò validamente appoggiato dall'on. Musatti — affinché l'on. Aroldi dedicasse circa quindici giorni al Cavarezano d'accordo e d'intesa con la Camera del Lavoro. Queste pratiche furono concluse in un colloquio fra l'on. Musatti, il segretario Alessandri e il segretario della Direzione, compagno Ciotti, e l'on. Aroldi il 3 agosto si recava a Cavareze di là per oltre dieci giorni nei borghi di quella vasta zona agricola. Nonostante i tanti ostacoli, fra cui primo la profonda delusione dei contadini provocata dai lunghi e volgari dissidi fra i dirigenti del passato, l'on. Aroldi riusciva a rintracciare le file disperse, a riunire gli elementi migliori, a risuscitare le energie che sembravano spente. E domenica, 21 agosto, in Cavareze, era indetta una riunione fra i capi-lega e i contadini più coscienti e volenterosi e sotto la presidenza dell'onorevole Aroldi e con l'intervento del segretario Alessandri si prevedevano i seguenti accordi: Le leghe esistenti o in via di ricostituzione ritireranno la tessera della Camera del Lavoro di Venezia, a cui aderiscono direttamente. L'importo totale di queste tessere sarà devoluto interamente alle spese occorrenti al funzionamento della Succursale in Cavareze della Camera del Lavoro di Venezia, e cioè per il locale, la propaganda, l'amministrazione generale, ecc. ecc., dalle quali spese le Sezioni restano esonerate dopo il versamento regolare della tessera camerale. La Camera del Lavoro di Venezia provvederà a mezzo del Segretario e della Commissione Esecutiva alla propaganda, direzione ed amministrazione generale delle leghe con esclusione assoluta di ogni elemento locale che non sia contadino iscritto alla rispettiva lega, e questo finché non sia dissipato persino ogni barlume delle coscienze personali, cui è dovuto l'attuale sfacelo dell'organizzazione. Le leghe s'impegnano ad una rigorosa disciplina in base a questi accordi. Non appena provveduto alla ricostituzione di tutte le leghe, sarà nominato il Consiglio direttivo della Succursale.

Veniva intanto provveduto ad una prima distribuzione di tessere alle leghe di Madonna, Camatte Inf., Ca Labia, Galliana, Boscochiaro, Canaregio, S. Pietro; lunedì, 29, l'on. Aroldi sarà di nuovo a Cavareze e curerà la distribuzione delle tessere alle altre leghe. E quindi il segretario Alessandri si recerà paese per paese a studiare la situazione, i locali contratti di lavoro e tutto quanto debba essere preparato in modo che a primavera del 1911 l'Agraria abbia la dolce sorpresa di trovarsi di fronte, non i contadini sbandati e facile preda, ma una salda e forte organizzazione che sappia difendersi e tutelare gli interessi dei lavoratori.

Veniva intanto provveduto ad una prima distribuzione di tessere alle leghe di Madonna, Camatte Inf., Ca Labia, Galliana, Boscochiaro, Canaregio, S. Pietro; lunedì, 29, l'on. Aroldi sarà di nuovo a Cavareze e curerà la distribuzione delle tessere alle altre leghe. E quindi il segretario Alessandri si recerà paese per paese a studiare la situazione, i locali contratti di lavoro e tutto quanto debba essere preparato in modo che a primavera del 1911 l'Agraria abbia la dolce sorpresa di trovarsi di fronte, non i contadini sbandati e facile preda, ma una salda e forte organizzazione che sappia difendersi e tutelare gli interessi dei lavoratori.

Veniva intanto provveduto ad una prima distribuzione di tessere alle leghe di Madonna, Camatte Inf., Ca Labia, Galliana, Boscochiaro, Canaregio, S. Pietro; lunedì, 29, l'on. Aroldi sarà di nuovo a Cavareze e curerà la distribuzione delle tessere alle altre leghe. E quindi il segretario Alessandri si recerà paese per paese a studiare la situazione, i locali contratti di lavoro e tutto quanto debba essere preparato in modo che a primavera del 1911 l'Agraria abbia la dolce sorpresa di trovarsi di fronte, non i contadini sbandati e facile preda, ma una salda e forte organizzazione che sappia difendersi e tutelare gli interessi dei lavoratori.

Veniva intanto provveduto ad una prima distribuzione di tessere alle leghe di Madonna, Camatte Inf., Ca Labia, Galliana, Boscochiaro, Canaregio, S. Pietro; lunedì, 29, l'on. Aroldi sarà di nuovo a Cavareze e curerà la distribuzione delle tessere alle altre leghe. E quindi il segretario Alessandri si recerà paese per paese a studiare la situazione, i locali contratti di lavoro e tutto quanto debba essere preparato in modo che a primavera del 1911 l'Agraria abbia la dolce sorpresa di trovarsi di fronte, non i contadini sbandati e facile preda, ma una salda e forte organizzazione che sappia difendersi e tutelare gli interessi dei lavoratori.

Veniva intanto provveduto ad una prima distribuzione di tessere alle leghe di Madonna, Camatte Inf., Ca Labia, Galliana, Boscochiaro, Canaregio, S. Pietro; lunedì, 29, l'on. Aroldi sarà di nuovo a Cavareze e curerà la distribuzione delle tessere alle altre leghe. E quindi il segretario Alessandri si recerà paese per paese a studiare la situazione, i locali contratti di lavoro e tutto quanto debba essere preparato in modo che a primavera del 1911 l'Agraria abbia la dolce sorpresa di trovarsi di fronte, non i contadini sbandati e facile preda, ma una salda e forte organizzazione che sappia difendersi e tutelare gli interessi dei lavoratori.

INDIRIZZI UTILI PER CHI EMIGRA

- « Columbus Hospital », — 216, East 20 Street, New York City. — Gli immigrati italiani ammalati.
- « Italian Hospital », — 169, West Houston Street, New York City — oppure al « Society for Italian Immigrants », — 129, Broad Street, New York City. — Gli italiani che partono per New York sia dall'Italia, sia dallo interno degli Stati Uniti.

Le entrate della Confederazione

dal 14 luglio al 31 agosto 1910.

Milano - Camera Lavoro	L. 500
Torino Annuziata - Camera Lavoro	100
Vicenza - Minello Angelo	1
Lucca - Camera Lavoro	5
Milano - Federazione Nazionale Metallurgici	212,25
Varese - Camera Lavoro	75
Milano - F. Turati	1,50
Voghera - Camera Lavoro	40
Torino - Camera Lavoro	200
Ravenna - Lega Pastai	1,70
Tortona - Camera Lavoro	36,50
Catania	150
Gallarate	50
Padova	100
Bologna - Federaz. Nazionale Lavoratori della Terra	300
Forlì - Camera Lavoro	24
Sampierdarena - Cooperativa Avanti	50
Carrara - Camera Lavoro	10
Firenze	200
Reggio Emilia - Camera Lavoro	600
Bologna - Feder. Naz. Lavor. della Terra	404,25
Forlì - Camera Lavoro	7,10

ABBONAMENTI AL GIORNALE

- L. 10: Asti, Camera Lavoro - Voghera, Camera Lavoro.
- L. 7,50: Genova, Federazione delle Cooperative.
- L. 5: Pordenone, Lega Cornieri - Milano, Tullio Giunelli.
- L. 3: Gallarate, Lega Muratori.
- L. 2,50: Novellara E., Cooperativa Muratori - Castagnolo Lanze, Lega Pellattieri - Limidi Emilia, Lega Maschio - Voghera, Lega Calzoli - Ravenna, Lega Pastai - Venegono Inferiore, Soc. Muratori - Torino, Grassini Carlo - Voltana, Lega Bircocci - Castelluccio, Lega Contadini - Imola, Lega Personale Ausiliario Vetreria Federale - Massenzatico, Lega Mista di Miglioramento - Soravezza, Lega Cavatori - Vergiate, Società Muratori.
- L. 1,50: Ancona, Esposto Enrico.
- L. 1,25: Bobbola Angelo - Vela Amedeo - Biella, « Il Bielleso » - Dall'Ufficio Postale di Bellinzona - Chiaravalle, Fionei Pietro - Torino, Lega Democratica Cristiana - Managge, Vallone Salvatore.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE PER LO SCIOPERO DI MILANO.

Gallarate - Camera Lavoro	L. 4,25
Lista precedente » 139170,77	
Totale L. 139175,02	

Vi è qualche Camera che nell'inviare l'ammontare delle quote confederali tralascia le spese postali: avvertiamo che le registrazioni avvenute in base alle somme inviate poiché le spese di posta sono a carico dei mittenti.

Dicono le cifre.

La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni al 30 giugno 1910 presentava la seguente situazione:

Soci N. 482.962.
Capitale L. 50.995.161.11.

Questi risultati si ottennero in soli 17 anni di vita sociale.

In questo scorcio del 1910 la Cassa per le Pensioni ha iscritto ben 34.542 soci nuovi per 608,6 quote ed ha incassato L. 3.741.001,46.

I soci appartengono ad ogni classe sociale, sono numerosi in ogni regione italiana ed estera ove si trovano nostri connazionali. Questo forte ente si è costituito con un'ottima ed ampia organizzazione; basti dire che la Cassa Pensioni conta 10 Succursali, circa 700 Agenzie ed oltre mille sub-Agenzie nei principali centri di vita italiana.

La Cassa per le Pensioni dà un vitalizio dopo 20 anni di associazione a chiunque paghi una somma mensile da L. 1,15 a L. 10,75 e ciò per 20 anni consecutivi. Ogni socio approfitta nei dividendi annuali non solo degli interessi composti delle somme versate personalmente ma anche degli interessi dei capitali abbandonati dai soci deceduti o degli scaduti e di quelli dei soci che posteriormente si sono iscritti alla Istituzione e pei quali non è ancora maturato il diritto a pensione.

Fu sottoposta all'autorità competente una proposta per la quale ogni socio potrà a fine ventennio ricevere sotto forma di un capitale da ottenersi una volta tanto l'equivalente tecnico della pensione.

In base alle leggi 26 gennaio 1902 e 7 luglio 1907 la Cassa Pensioni può impiegare il suo capitale nell'aliquota del 19/60 in titoli di debito pubblico, titoli d'altra specie garantiti dallo Stato, cartelle di credito fondiario; del 15/60 in prestiti per le case popolari come da legge 28 febbraio 1908; del 12/60 in acquisto di beni immobili urbani; del 12/60 in acquisto per via di cessione o surrogazione di crediti ipotecari; del 2/60 in acquisti a cooperative di produzione. Per ogni prestito esiste una serie di cautele volute dalla legge, le quali sono ottima garanzia per i soci tutti.

In seguito alle leggi succitate ed al suo statuto sociale la Cassa per le Pensioni ha a fine maggio impiegati L. 37.390.579,01 in titoli di debito pubblico, titoli garantiti dallo Stato in cartelle fondarie; L. 2.422.889,76 in prestiti a società per costruzione ed acquisto di beni popolari; L. 6.486.438,52 in beni immobili urbani; L. 144.236,76 in prestiti a cooperative di produzione e lavoro, e di consumo. Tali impieghi giovano ad assicurare ai soci un maggior rendimento dei loro risparmi e caratterizzano la fisionomia democratica dell'Istituto che devolve parte dei capitali dei meno abbienti in investimenti quali sono le case popolari ed i prestiti per cooperative di produzione e lavoro, e di consumo.

CHIANDALE ALBERTO, gerente responsabile.
Torino - Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.